

Regalo di Natale....

Ma a minacciare la fresca libertà provvisoria è soprattutto un'altra vicenda. Quell'inchiesta sulla strage della stazione di Bologna, dove Pazienza è imputato di associazione sovversiva con finalità di terrorismo.

PAZIENZA LIBERO E GLI AUTONOMI IN GALERA

Il 22 dicembre u.s. la 1^a Sez. della Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso presentato dai legali degli arrestati il 21 novembre '86 su ordine del Giudice SICA con l'imputazione di partecipazione ad associazione sovversiva con finalità di terrorismo per fatti accaduti durante la manifestazione per la pace del 25 ottobre 1986.

Il ricorso presentato dai legali era più che fondato dal momento che le prove documentali esibite durante gli interrogatori consistono in rapporti di polizia e fotografie che ritraggono gli imputati in atteggiamenti più che normali, come si evince dalla stessa sentenza del tribunale della libertà. Proprio la 1^a Sez. della Corte di Cassazione aveva accolto, circa un mese fa, l'istanza dei difensori di un gruppo di imputati in processi di mafia accusati di reati associativi basata sul fatto che la semplice elencazione dei rapporti di polizia non evidenzia quali siano gli elementi, caratteristici del legame associativo, da attribuire come prova.

Ancora più grave è l'interpretazione in chiave criminalizzante delle nuove istanze sociali, per cui divengono elementi di accusa i campeggi antinucleari, i blocchi alle centrali, le manifestazioni contro le carceri speciali e contro la finanziaria: elementi che, secondo il P.M. SICA, configurano il reato di associazione sovversiva per finalità di terrorismo, tesi accolta anche dalla sentenza del tribunale della libertà nonostante che esso riconosca la non obbligatorietà della cattura rispetto al reato contestato e che non sussistono pericoli di fuga.

L'attribuzione dell'inchiesta è toccata ora al G.I. D'ANGELO, dato il rifiuto opposto dal G.I. PRIORE che, evidentemente, sembra essere stufo di dedicarsi a quelli "di Via dei Volsci". Non va dimenticato infatti che egli è depositario di un'inchiesta per associazione sovversiva riguardante i Comitati Autonomi Operai che dura da dieci anni e copre un arco di tempo dal 1972 al 1983, inchiesta che nonostante sia stata espletata la formalità degli interrogatori per oltre 130 imputati, non è stata ancora chiusa perchè la Procura Generale tramite il P.G. VECCHIONI vuole nuovi mandati di cattura. Che questa inchiesta sia svuotata di qualsiasi fondatezza lo prova perfino la sentenza di sabato 20 u.s. con cui la prima Corte di Assise ha assolto tutti gli imputati da accuse pesantissime (rapine, danneggiamenti, porto d'armi ecc.) basate sulle dichiarazioni del pentito GINESTRA, incautamente avallate proprio dal G.I. PRIORE e puntualmente smentite in sede di processo. Certo, restano gli anni di galera - da 2 a 4 anni circa di carcerazione preventiva già effettuati - che nessuno ripagherà a questi imputati: MA TANTO CHI SE NE FREGA VISTO CHE ERANO AUTONOMI?

I giudici dell'emergenza tornano dunque alla ribalta, usando vecchi strumenti della repressione creati dal regime fascista come i reati associativi ed il confino aggravandoli della finalità per terrorismo; il concetto di emergenza quindi, da presunto ricorso momentaneo, diviene il modus operandi che caratterizza l'uso e lo stravolgimento del diritto e dell'operato della magistratura.

I Comitati Autonomi Operai denunciano questo abuso del diritto da parte di questi magistrati dell'emergenza per finalità politiche che trascendono l'ambito di applicazione del diritto stesso ed invitano tutti i garantisti e i sinceri democratici e tutti gli organi di informazione ad adempiere il proprio compito, verificando l'ultima assurda montatura iniziata con gli arresti del 21 novembre u.s.; montatura che peraltro già evidenzia la propria debolezza nel provvedimento di scarcerazione per due degli arrestati e nella revoca del mandato di cattura per un latitante.